

Commiato

Con l'atto di licenziare alle stampe questo quaderno si compiono per me diciotto anni di attività di ricerca e, ad un tempo, si chiude il mio periodo di direzione del Centro di ricerche sull'impresa e lo sviluppo. È un'occasione per un bilancio sullo stato dell'arte. È un bilancio che, travalicando la mia persona e l'opera, investe la funzione della ricerca scientifica nel settore degli studi socioeconomici in Italia. Che questo settore possa influire, da un lato, sul benessere e sulla ricchezza dei cittadini e, dall'altro, sulla politica di un paese, è assioma di comune accettazione. Che sia coltivato in modo da contribuire in concreto al benessere, alla formazione e alla distribuzione « equa » del reddito, è invece questione controversa e, per lo più, risolta negativamente.

Il chiedersi se la ricerca che si compie nel campo socioeconomico sia d'ausilio a quegli studi (e a quell'attività politica) e di quale, non sarà dunque un fuor d'opera. Potrà essere (e questo il suo autore si augura) se non proprio il coronamento d'un'opera, almeno un non superfluo commiato da essa.



Vi sono insegnamenti che della ricerca si nutrono quotidianamente; l'insegnamento dell'amministrazione economica non è fra questi. La generazione che mi precedette in questo compito usava accompagnarlo o con dotte letture di testi alieni (la conoscenza del tedesco — come del resto ora quella dell'inglese — era strumento « scientifico » altamente valutato, e per qualcuno rimase il solo); o con l'esercizio della professione, che se non altro consentiva di confrontare l'insegnamento nella « pratica ». Malauguratamente la « pratica » dell'amministrazione era a quei tempi talmente scadente che tutt'al più poteva fornire i moduli di procedure consuete. Che non era di molto giovamento alla dottrina.